

Wall Street Italia

www.wallstreetitalia.com



INTELLIGENZE A CONFRONTO

Umana o digitale saranno loro
a governare il mondo di domani

P.L. 12/10/2025 | MENSILE | ANNO 15 | NUMERO 10 | OTTOBRE 2025 | 5,0 EURO



COVER STORY
Care Holding

IMPRESA

wallstreetitalia.com

84

INFINANCE

86

DIGITALIZZAZIONE

88

INNOVAZIONE



INFINANCE

Ivan Fogliata

Executive partner

**FINANZA AZIENDALE**

Gestire il debito in tempi di crisi

Ecco le quattro regole del debito ovvero i criteri guida per un indebitamento sano in grado di accelerare lo sviluppo delle imprese. Da tenere presente soprattutto nei periodi di incertezza

di Ivan Fogliata

Il capitale di debito può essere uno strumento formidabile per accelerare lo sviluppo di un'azienda, fungendo da macchina del tempo che anticipa oggi i flussi di cassa che l'impresa produrrà di domani. Ad esempio, un prestito bancario permette di acquistare subito un macchinario che genererà ricavi

futuri, i quali ripagheranno il debito stesso. Tuttavia, in tempi di crisi finanziaria o in caso di scelte non corrette questa macchina del tempo rischia di essere usata in modo distorto: si contrae nuovo debito non per investire in attività produttive, ma per coprire perdite, buchi di liquidità e/o ripagare altri

debiti. Un esempio tipico: si realizza un nuovo immobile produttivo, l'investimento viene sottovalutato e viene a costare molto di più e nel mentre il mercato rallenta e così il cash flow. Il debito contratto per l'investimento non è sostenibile e si contrae debito per onorare le rate del debito pregresso.

In sostanza si guadagna tempo allungando il debito in maniera sintetica con continue operazioni tampone (costose in termini di interessi). In pratica, il tempo non è stato guadagnato ma solo comprato a caro prezzo, perché rinviare i problemi con nuovo debito comporta costi finanziari elevati e rischia di amplificare le perdite future. È fondamentale chiedersi: “Sto usando il debito per anticipare ricavi futuri o solo per comprare tempo?”. Nel secondo caso, ahinoi esiste solo una strada, che è valutare le alternative come la ristrutturazione del debito con i creditori, l’apporto di nuovi capitali di equity con un serio piano di ristrutturazione aziendale, integrazione con altre imprese o procedure concorsuali di risanamento, anziché accumulare altro passivo.

Le regole per valutare l’indebitamento.

Ma esistono delle regole del debito ovvero dei criteri guida per un indebitamento sano? Certamente e sono quattro.

1. Cash flow Matching: Indebitarsi solo nei limiti dei flussi di cassa



DEBITO
DEVE ESSERE
RICHIESTO
VALUTANDO
QUATTRO
REGOLE



Quando si contrare nuovo debito è fondamentale chiedersi: sto usando il debito per anticipare ricavi futuri o solo per comprare tempo?

operativi disponibili. Il cash flow operativo netto deve poter coprire agevolmente il servizio del debito (quote capitale + interessi) previsto ad ogni scadenza. Strumenti chiave per monitorare questa regola sono il Dscr (Debt Service Coverage Ratio), che mette a rapporto il cash flow operativo disponibile con le uscite per debito nonché il rapporto PFN/Ebitda.

2. Amount matching: Mantenere il debito entro il valore reale degli attivi aziendali. Questa regola invita a simulare una liquidazione anticipata: l’azienda dovrebbe poter cessare l’attività in qualsiasi momento avendo un attivo (valore di mercato di beni e crediti) ancora superiore al passivo (esclusi i mezzi

propri naturalmente). In pratica, il totale dei debiti non deve eccedere quanto si potrebbe recuperare vendendo gli asset.

3. Duration matching: allineare la durata del debito alla vita utile degli impieghi finanziati. Ogni finanziamento dovrebbe estinguersi prima che l’attività acquistata con esso esaurisca la propria utilità economica. Ad esempio, se si accende un mutuo per un macchinario che sarà utile per 8 anni, la durata del mutuo dovrebbe essere di 5-6 anni al massimo, così da terminare i pagamenti mentre l’asset produce ancora cash flow.

4. Quality matching: scegliere la forma di finanziamento più adatta alla natura dell’attivo finanziato. La quarta regola ricorda che non conta solo quanto indebitamento si assume, ma anche quale tipo si sceglie. Ogni tipologia di prestito (mutuo, leasing, credito di esercizio, obbligazioni, ecc.) ha caratteristiche diverse in termini di flessibilità, garanzie, costi e clausole.

In conclusione “la finanza del debito si fa con l’attivo e non col passivo”: il fulcro di ogni decisione di indebitamento dev’essere la capacità degli attivi aziendali di generare cassa e valore e non la disperata necessità di tamponare i passivi. In tempi di crisi, gestire il debito significa dunque prima di tutto analizzare la qualità degli asset, la redditività operativa e le prospettive future dell’azienda. ●

PASSIVITÀ E INDEBITAMENTO DELLE IMPRESE ITALIANE

dati in miliardi di euro - fonte: Unimpresa

